22 E. 321 M. 7/8

AVGVSTEA

Anno VIII, N. 24 — 31 Dicembre 1932-XI
Abbonamento: Italia L. 25 — Estero L. 50
Un numero L. 2 — » » 4
Esce il 15 e il 30 di ogni mese

Direttore FRANCO CIARLANTINI
Redazione e Amministrazione
Via del Gesù, 62 - Roma — Telef. 64-537
Conto corrente con la Posta

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. ROMA
-9 GEN 1933
RIVISTE

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA

Europa antieuropea

di MICHELE VITERBO

Nella seduta in cui fu rovesciato, Herriot disse alla Camera francese che la sua fatica maggiore era stata quella di pervenire ad un riavvicinamento franco-britannico, e che tutta quest'opera se ne andava in fumo, dato il rifiuto di pagare i debiti all'America. Ma la verità è che tra Francia e Inghilterra esistono divergenze sostanziali nei riguardi della Germania e della Russia e che è impossibile soffocarle o anche soltanto celarle. A Losanna il retroscena dell'accordo MacDonald-Herriot fu sovratutto di natura finanziaria. Bisognava assicurare all'Inghilterra l'incameramento dei crediti privati tedeschi e garantire la sterlina da nuovi pericolosi scossoni, simili a quelli del periodo Laval-Tardieu. Il "memorandum" Simon, conseguenza logica di Losanna, fu in Francia salutato come un notevole successo, che è peraltro del tutto svaporato quando la Francia ha dovuto cedere sul problema della "parità" con la Germania. Poi è venuto il patto franco-russo, che basta da solo a differenziare nettamente e recisamente le direttive francesi da quelle britanniche nella politica seguita e da seguire verso i Soviety. È chiaro dunque che i rapporti franco-inglesi, nonostante la reciproca buona volontà da parte di Herriot e di MacDonald, avevano già subìto alcune variazioni in peggio, ancor prima del rifiuto opposto dalla Francia agli Stati Uniti. Vedremo ora cosa farà il pretenzioso Boncour, altrimenti detto "Robespierrot".

Né va dimenticato che l'Inghilterra è favorevole a una politica di disarmo gradualista ma ferma e sicura, dalla quale essa in ispecial modo, che non ha preoccupazioni alle frontiere, ha tutto da guadagnare. Non tollera quindi, o tollera assai male, gli straordinarii armamenti francesi, terrestri, aerei e specialmente marittimi, i quali ultimi rendono problematico finanche il tradizionale primato inglese sui mari europei.

Ma non basta. Anche l'attuale fase dei rapporti franco-spagnuoli è destinata ad acuire le divergenze tra Inghilterra e Francia. Herriot fu a suo tempo accolto assai male a Madrid, ma ormai è notorio che molti uomini politici della Spagna, con alla testa Lerroux, lavorano attivamente per la Francia. In questi giorni è venuto alla luce un precedente del 1912 (neppure il vecchio Romanones ha potuto del tutto smentirlo), quando cioè Alfonso XIII offrì al governo di Parigi di far passare attraverso il territorio del suo Regno le truppe coloniali francesi. Nuova prova, fuori dubbio, della perfetta idiozia politica dell'ex Sovrano, ma che si presta a giustificare o almeno a scusare, di fronte ai conservatori spagnuoli, gli odierni

SOMMARIO

M. Viterbo: *Europa antieuropea — 45 morti, 283 feriti — Spreco e tirchieria — Come ci giudicano gli altri* — Gen. C. Rocca: *La «premilitare» in Italia e all'estero* — U. Cuesta: *Il Generale Graziani — Traù* — Cap. C. Coppellotti: *Pratica di guerra e guerra pratica* — M. Rudel: *Lineamenti di letteratura tedesca moderna — L'Arca* — L. Bracaloni: *Re Magi — Le arti figurative* — A. Vannucci: *Teatro di prosa — La Bilancia Libraria* — Appendice letteraria di «Augustea»: *La tribù distrutta* di 'Omar El-Bedaui (XXII).

tentativi di consentire il "passaggio dei mori", di aprire un "tunnel" sottomarino attraverso lo Stretto di Gibilterra e di creare una forte base navale alle Baleari. E così si spiega a luce meridiana la tenace persistenza francese contro il governo di Primo De Rivera, che certo non era un genio politico ma che almeno si ribellava ai disegni di aggiogamento da parte di Parigi. Però — ecco il punto — vorrà ora la Gran Bretagna lasciar costruire la grande galleria subacquea proprio avanti alla sua Gibilterra?

Senza accorgersene l'Europa è caduta in preda alla più folle e inverosimile politica antieuropea. Europa antieuropea: non è un bisticcio di parole, ma una verità dolorosa e incontrastabile. Senza alcuna preoccupazione dell'avvenire della razza bianca e della stessa civiltà occidentale, la Francia pensa e progetta, con la supina acquiescenza degli smidollati politici spagnuoli, di fare all'occorrenza straripare sull'Europa la marea umana delle sue truppe di colore. Sarebbe, in altri termini, il ritorno dei mori scacciati con tanti sacrifizi di sangue nei secoli scorsi, e in certo modo il primo trionfo della "Sfinge nera".

Frattanto la Lega delle Nazioni, che poi è sovratutto Lega europea, continua a perdere il suo miglior tempo nei tentativi di comporre il dissidio cino-giapponese. Tutta l'economia europea è minacciata dalla cocciuta incomprensione americana a non abbinare le riparazioni con i debiti, incomprensione che fra l'altro rivela in pieno il subdolo doppio giuoco dell'America, che ha incoraggiato l'accordo di Losanna per ricuperare i suoi investimenti in Germania (sommanti a dir poco a tre miliardi di dollari) e si oppone all'abbinamento fra riparazioni e debiti nella lusinga di ricuperare tutti i crediti dal resto d'Europa. Ebbene: la Lega delle Nazioni non trova il coraggio di dire una sola parola su questo problema gigantesco e fondamentale (e lascia anzi libera la Camera francese di ridurlo a un qualsiasi piccino problema di prestigio per la Francia), mentre poi consuma il suo tempo in tentativi felicemente assurdi per comporre il dissidio cino-giapponese, pur avendo subito l'onta che il Giappone, contro il volere della Lega stessa, si è già tranquillamente insediato in Manciuria. Ma cosa importa e cosa può importare all'Europa — ha bene osservato Francesco Coppola — se Cina e Giappone, che hanno per gli europei quella sviscerata tenerezza che tutti conoscono, si azzannano fra di loro? È proprio stabilito, in altri termini, che l'Europa d'oggi non debba saper guardarsi né dai neri né dai gialli?

Peggio ancora, la Lega delle Nazioni si presta a fare, nei riguardi dell'Estremo Oriente, il giuoco degli Stati Uniti, che ostentatamente non hanno mai voluto far parte del sinedrio ginevrino, al quale un loro rappresentante ha partecipato una volta sola, cioè quando si trattava di sostenere la Cina contro il Giappone, la cui rivalità con gli Stati Uniti nel Pacifico è nota anche alle pietre. E allora dobbiamo concludere che la Lega delle Nazioni faccia più gl'interessi del Continente America o del Continente Asia che non quelli del Continente Europa?

Nel discorso di Torino, il Duce disse che la salvezza dell'Europa può venire solo da una schietta e feconda intesa fra le sue grandi quattro potenze: Inghilterra, Italia, Francia, Germania. Ecco l'unica voce che si sia levata — alitante fiamma nelle tenebre — per dare un contenuto sostanziale e costruttivo alla politica europea. Unica e grande voce. Ma essa poi ha richeggiato nell'aula del Senato, quando con la calma e la misura dei forti Mussolini ha fissato le dure responsabilità della Jugoslavia e quelle ancora più gravi del Quai d'Orsay, garante "in solido" sia nell'esiziale tentativo di "balcanizzare" regioni che hanno il secolare retaggio della Dalmazia e il grado di sviluppo della Croazia, sia nel martirio dei macedoni, che supera per ferocia e crudeltà quello da essi subito sotto la Turchia dei Sultani.

Europa antieuropea, adunque. Tentativi di balcanizzazione ad Oriente, tentativi di aprire, nel sud, la strada sottomarina ai mori, politica ancillare a Ginevra verso l'America e di completa incoscienza verso l'Asia... È dunque incapace l'Europa di lavorare per sè e per il suo avvenire?

MICHELE VITEREO.

Confederazione Naz. Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti

BIBLIOGRAFIA FASCISTA

RASSEGNA MENSILE

Abbonamento: L. 50 annue - Estero L. 80.
Un numero L. 5.

LE PROFESSIONI E LE ARTI

BOLLETTINO MENSILE

Abbonamento L. 30 annue - Un numero L. 3

Pubblicheremo nel prossimo fascicolo un elenco di premi e facilitazioni per gli abbonati vecchi e nuovi; elenco comprendente attrattive originali letterarie, artistiche, politiche.